



## LA STORIA

# Il cambiamento radicale che è rimasto solo un sogno

FEDERICO FERRERO

## ALLA FINE DELLA FIERA

TANGENTOPOLI VENT'ANNI DOPO



La copertina del libro

di **Alessandro Mezzena Lona**

Una promessa, Mario Chiesa l'aveva fatta ad alta voce. Capogruppo nel Consiglio provinciale a Milano per il Psi, il 19 febbraio del 1986 era stato nominato presidente del Pio Alberto Trivulzio. L'istituto per anziani dove, poco tempo prima, avevano beccato un infermiere che rubava i risparmi degli anziani. E lui, l'uomo messo lì dal partito di Bettino Craxi, si era indignato. Assicurando a tutti che avrebbe riportato l'ordine e la certezza del diritto.

Ci credeva a tal punto, Mario Chiesa, che poco tempo dopo non aveva esitato a querelare per diffamazione un giornalista del "Giorno". Nino Leoni lo aveva accusato di essere un avido incassatore di tangenti, dopo aver raccolto le confidenze, in una cena, dell'imprenditore delle pompe funebri Franco Restelli. Quest'ultimo era stufo marcio di dover versare sottobanco consistenti somme di denaro all'esponente socialista. La querela, simile a tante altre, attirò l'attenzione del magistrato Antonio Di Pietro, che già dalla metà degli anni Ottanta stava indagando sul malaffare lombardo.

Ecco, è partito tutto da lì. E adesso che sono trascorsi vent'anni, un giornalista, **Federico Ferrero**, ha pensato di ricostruire la bufera di Mani Pulite in un documentato e interessante libro che si intitola "Alla fine della fiera. Tangentopoli vent'anni dopo" ed esce domani pubblicato da **add editore** (pagg. 222, euro 15).

Sotto gli occhi del lettore prendono forma le storie di Luca Magni, il detonatore di tutta l'inchiesta Mani Pulite; di Luca Leoni Orsenigo, il leghista che sventolò il cappio mentre il premier Giuliano Amato provava a inventarsi un miracolo per salvare la Prima Repubblica; di Roberto Mongini, l'avvocato civilista considerato tra i giovani democristiani più rampanti, che in carcere inventò la t-shirt "Mani Pulite team"; di Primo Greganti, che fece emergere una verità forse taciuta troppo a lungo: la partecipazione dei comunisti alla spartizione della torta.

Allora giravano gli adesivi con la scritta "Forza Di Pietro". Adesso, leggendo il libro di Ferrero, resta dentro l'amarezza per quel cambiamento radicale che l'Italia ha solo sognato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA